

# Periodico della Comunità

Spedizione in abbonamento postale / 50% - VARESE

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore - Autorizzazione del Trib. di Busto Arsizio n° 15 del 29/7/1977  
ANNO XV - NUMERO 4 - OTTOBRE 1995

Gli amici lo ricordano così

## Ciao Giampiero

*Abbiamo chiesto a coloro che gli sono stati amici e collaboratori, di ieri e di oggi, di scrivere per i lettori un pensiero, un ricordo, una valutazione. Nell'interpellare le persone non abbiamo seguito un ordine, né una gerarchia. Abbiamo fatto gli inviti alla spicciolata e alla buona, negli incontri occasionali, seguendo l'onda emotiva che ci ha preso tutti. Non ce ne vogliamo coloro che non sono stati chiamati. Se vorranno, se il cuore lo detterà ancora, potranno esprimere i loro sentimenti nei prossimi numeri del Periodico.*



## Una grande voglia di fare

Ho conosciuto Giampiero giovanissimo. Della sua giovane personalità mi colpirono subito tre aspetti. L'iniziativa, la grande "voglia di fare".

Ricordo ancora l'estate in cui lui da solo, o quasi, rese l'oratorio estivo, durante il quale trovò anche il tempo di dipingere i muri e il soffitto. La grande spinta ideale, la capacità cioè di riferire costantemente i suoi comportamenti a dei valori.

Erano allora ideali, diciamo, caratterizzati da qualche estremismo, tipico nei giovani intelligenti e riflessivi, specialmente del periodo storico in cui lui visse la giovinezza (gli anni della *Contestazione*: fine "anni 60" - primi "anni 70"). La testarda **volontà di dialogare** con tutti, anche con chi la pensava diversamente da lui.

Chi ha una certa età ricorderà, dell'epoca in cui Giampiero visse gli anni giovanili, la vicenda del *Circolo Giovanile Tre Torri* e la frattura che venne a crearsi attorno a quel-

l'organizzazione giovanile nel mondo cattolico-parrocchiale paesano. Ebbene, pur essendo Giampiero uno degli "artefici" della divisione, mai cessò di ricercare con la "parte

*"Ameno tornasse a darci speranza! Non voglio l'impossibile: sperare ci sarebbe d'avanzo.*

*Lui venuto dalle nostre strade, camminava come uno di noi amico fratello padre... Il nostro cuore era la sua casa.*

*Egli credeva per noi, ora invece dobbiamo credere da soli!*

avversa" (tra i quali, chi scrive) un incontro, una spiegazione, un dialogo. Negli anni che seguirono, con il sopraggiungere della maturità, Giampiero mise questi tre aspetti della sua personalità al servizio della nostra comunità paesana.

Divenuto sindaco negli anni immediatamente successivi all'introduzione delle amministrazioni regionali, con la sua iniziativa ha letteralmente inventato un nuovo modo di

ventari il fermento del suo costante interesse per i più deboli, gli emarginati, i colpiti dalla sventura. Noi consiglieri comunali ricordiamo ancora lo slancio di generosità che lo portò a proporre al Consiglio Comunale di aiutare gli alluvionati dell'autunno '94 ...

"Noi abbiamo tanto, loro invece hanno perso tutto...". Le sue alte idealità lo hanno spinto a mettersi disinteressatamente, nonostante la malattia, al servizio della comunità e gli hanno permesso di attraversare in modo limpido uno dei più torbidi periodi della vita amministrativa italiana.

La volontà di dialogare con tutti lo ha portato, in modo quasi testardo e, direi, masochistico, a cercare di parlare, capire, ascoltare gli avversari politici e perfino coloro personalmente che gli volevano male.

Ciao, Giampiero! Lasci un grande voto a Gorla. Lo capiamo tutti nei prossimi mesi. Non dimenticare, di lassù, di darci un'occhiata.

David Maria Turoldo

essere sindaco, spostando il baricentro della vita amministrativa sui problemi sociali, culturali, della casa, dell'assistenza, della scuola, dell'informazione, della partecipazione, del tempo libero. Gli ideali giovanili, fattisi maturi ed equilibrati, sono di-

**Maria Rita, Marta ed Amos Mari**  
colgono l'occasione per ringraziare sinceramente tutti i gorlesi, gli enti, le associazioni e i gruppi per l'affetto dimostrato e la fraterna partecipazione al loro dolore.

## Sempre pronto ad aiutare

Nel ricordare una persona che tanto ha fatto per gli altri è facile cadere in frasi retoriche, difficili trovare le parole giuste... Per tutti era indubbiamente un riferimento e la sua prematura scomparsa, nonostante fossero rissapute le sue condizioni fisiche, ha colto tutti di sorpresa provocando un grande dolore. Molti di noi hanno iniziato a lavorare con Lui già Sindaco: era indiscussa la sua autorità, anzi la sua autorevolezza visto che non abusava mai del suo ruolo. Noi, che abbiamo avuto modo di osservarlo molto da vicino e da una posizione privilegiata, possiamo testimoniare la sua integrità morale e la sua correttezza di amministratore. Era cordiale, sempre disponibile ad ascoltare ed aiutare chiunque ne avesse bisogno. A volte si è trovato nell'impossibilità, come Sindaco, di aiutare delle persone bisognose per cause burocratiche: lo abbiamo visto mettere mano al proprio portafoglio per contribuire a risolvere la situazione (e certamente non era una persona facoltosa). Era un uomo con tutti i suoi limiti: il fatto è che ne aveva molti meno di noi. Grazie Giampiero per tutto quello che hai fatto, non ti dimenticheremo.

**I dipendenti comunali**



## Perché un numero speciale

Ci sembra doveroso ricordare con un numero speciale le figure e le opere del Sindaco Giampiero Mari scomparso recentemente. Doveroso perché la comunità tutta gli deve essere riconoscente per quello che ha fatto per Gorla: per l'impegno lungo e costante, per la dedizione disinteressata e quasi eroica nella sua condizione di ammalato grave. Noi poi della Redazione del Periodico abbiamo con lui un legame particolare. Infatti il foglio informativo che abbiamo l'onore di redigere - cominciò il 15° anno, quindi è nato nei primi anni del suo impegno amministrativo. Lui lo ha voluto, lui lo ha ideato, lui gli ha dato il nome (la parola "comunità" faceva parte del suo lessico ideologico). Avevamo intenzione di ricordare con una edizione speciale il quindicesimo anno di vita del "Periodico". Purtroppo il lutto che ci ha colpiti ci costringe a "segnare" l'anniversario in questo modo. Ma siamo certi che a Giampiero non dispiacerà.

*Ma par an mo' da videri  
vign jôa dul to purton  
a mattina par andà in cumòn  
Sciur e puaiti al savean  
qual' era ul to uftzi:  
"Cal ma sciusa sciur sendigu  
gavaria da bisogra..."  
L'era diventà quasi una canzon*

*profèsur al nra' vorii  
par i vatazion.  
Consiglier son diventà  
ma quanto da ti a diuen  
ancano imparà*

*Da certu una roba l'ho capi  
che un sendigu t'ammé ti  
al nas no titi i di  
zon*

Anca mi, che son no durur o

**Daniele**



# Giampiero



## Alessandro Millefanti Prima di tutto "un uomo onesto"

Voglio ricordare Giampiero partendo dall'inizio della sua attività amministrativa, nell'ormai lontano 1975 quando, giovani e pieni di voglia di lavorare per Gorla, ci candidammo nella lista di "Unità Popolare", erano anni difficili. Le finanze del comune non erano certo rosee come ora e vi era una forte crisi economica caratterizzata dalla chiusura di diverse fabbriche. Divenuto sindaco due anni dopo, Giampiero si adoperò affinché il comune intervenisse in favore dei dipendenti delle aziende in crisi e contemporaneamente iniziò quell'opera di rinnovamento di Gorla che avrebbe dovuto perfezionare con quest'ultimo mandato elettorale. La sua capacità di gestire la cosa pubblica è ormai nota a tutti, sapeva intervenire nel momento opportuno per reperire i fondi necessari alla costruzione delle opere pubbliche realizzate durante i suoi mandati: molti si ricordano che vi erano allora ben poche strade asfaltate (nel '75 l'asfalto arrivava solo fino in P.zza S. Carlo), con la collaborazione di vari assessori si è dato da fare affinché il territorio comunale fosse quasi totalmente urbanizzato, per dotare Gorla di impianti sportivi, ampliare la scuola elementare, costruire la scuola materna, due pozzi e il serbatoio per l'acquedotto, la biblioteca civica e la ristrutturazione della "Colombara", realizzare alloggi per gli strati sociali più deboli; ma accanto a queste opere "visibili" si impegnò in prima persona perché ci fosse un miglioramento nella qualità della vita dei cittadini migliorando i servizi amministrativi, attivando servizi sociali a favore degli anziani e dando un impulso alle attività culturali. In questo suo ultimo mandato elettorale voleva compiere quest'opera: sono bastati pochi mesi per mettere in cantiere una quantità notevole di lavori: rifacimenti di strade, potenziamento di rete idrica e fognaria, ampliamento della scuola materna, ristrutturazione ed ampliamento della biblioteca, ampliamento della scuola elementare, costruzione della palestra alla scuola elementare, sistemazione dell'area in via Dante ed altre ancora. Durante tutti questi anni di vita amministrativa Giampiero ha sempre messo gli interessi del comune al primo posto rinunciando anche ad una carriera politica brillante pur di evitare di dar spazio a pressioni politiche esterne. Ha lottato perché la titolarità della gestione della discarica fosse del comune di Gorla andando in contrasto anche con alcuni personaggi politici, all'epoca potenti, pur di evitare che dall'esterno "mettessero le mani" sulla discarica. Giampiero è stato prima di tutto un uomo onesto, il suo governare il comune per tutti questi anni non gli ha portato privilegi o benessere, ha sempre dato tutto se stesso pur sapendo di non ricevere niente in cambio anzi, a volte, era criticato proprio da coloro che aveva aiutato: molti cittadini si rivolgevano a lui per risolvere anche problemi strettamente personali che niente avevano a che fare con i compiti di un amministratore, lui ascoltava tutti e a tutti dedicava una parte del suo tempo. Non era uomo che aveva sentimenti nei confronti degli avversari politici: anche durante l'ultima campagna elettorale, la più brutta fra tutte perché basata sulla denigrazione personale, trovava dei lati positivi anche nei confronti di coloro che l'avevano insultato. Penso che sia giusto ricordare la figura di Giampiero Mari come un uomo onesto, con un grande amore per Gorla a cui ha dato tutto se stesso, nonostante la sofferenza per la malattia che da anni lo accompagnava, voglio anche ricordarlo, più che come sindaco, come un amico.

## Da "Il Profeta" Gibran Kahilil Gibran

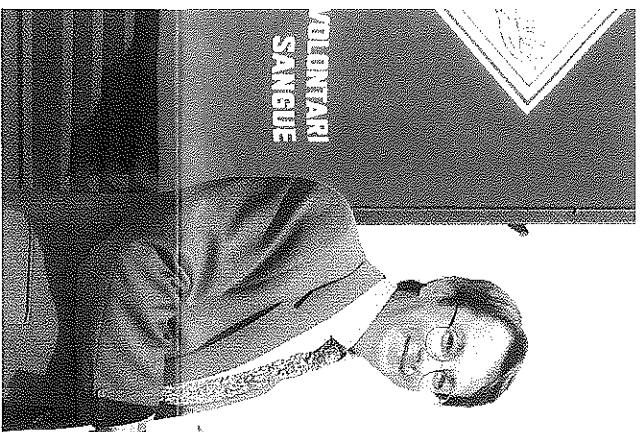
### Il segreto della morte

#### Letto in piazza il giorno del funerale

Allora Almitra parlò, dicendo: Vorremmo chiederti ora della Morte. Ed egli disse: Vorreste conoscere il segreto della vita? Ma come scoprirlo, se non cercandolo nel cuore della vita? Il gufo dagli occhi notturni, ciechi di giorno, non può svelare il mistero della luce. Se davvero volete scoprire lo spirito della morte, spalancate il vostro cuore al corpo della vita. Giacché la vita e la morte sono una cosa sola, così come il fiume e il mare. In fondo alle vostre speranze e ai vostri desideri sta la muta conoscenza di ciò che è oltre la vita. E, come il seme che sogna sepolto dalla neve, il vostro cuore sogna la primavera.

# QUANDO

## Luigi Menchise Grazie di cuore



Nella primavera del 1990, in prossimità delle elezioni amministrative, ho cominciato a frequentarlo e, sin dai primi approcci intui che c'era in lui una carica coinvolgente ma non travolgente: la semplicità con cui coordinava un grosso lavoro di organizzazione dando il meglio di se stesso, dava chiarezza agli obiettivi senza togliere ad alcuno il piacere di mettere qualcosa di proprio.

Inizio così la mia esperienza di amministratore con lui: giorno dopo giorno intuii che si muoveva nell'articolata macchina amministrativa con particolare capacità, sempre pronto, però, ad ascoltare, a riflettere, cogliendo di ognuno dei suoi collaboratori l'aspetto più positivo. Mi piace ricordarlo non tanto per le grosse realizzazioni cui teneva particolarmente, ma per la sua umanità, per le ore che dedicava ai meno fortunati, agli extracomunitari che si rivolgevano a lui con la speranza di un aiuto concreto, che lui non deludeva mai.

In ogni momento leggero nei suoi occhi la sofferenza della sua malattia, senza che mai ciò fosse d'ostacolo alla quotidianità dei suoi doveri.

Conosceva perfettamente il suo destino, ne parlava con una serenità d'animo tale che toglieva ogni drammaticità alla morte.

Spesso in questi anni ho cercato di capire quale forza agisse in lui, sicuramente qualcosa molto vicina a quel Dio che aveva fatto di lui un progetto buono, un esempio di onestà, di altruismo, di semplicità, di amore verso i suoi cari e di concreta capacità amministrativa profusa verso la sua Gorla, la sua gente che tanto amava, anche quando con tanta ingratitudine tanti dimenticavano quanto bene ricevevo.

Ho imparato molto da lui, lo dico con la certezza di affermare una verità: serbò sempre, nel più profondo della mia anima, il suo ricordo, le sue lezioni di amministratore, le sue lezioni di vita fatte di concretezze e non di solo buoni propositi.

Il giorno in cui ha attraversato per l'ultima volta la sua piazza, in tutta la gente che la gremlava, aleggiava un solo grande desiderio che era anche il mio, quello di dirgli di cuore: "Grazie Giampiero".

## Angelo Banfi Quel fecondo '68



La morte prematura del sindaco Mari, al di là dei diversi orientamenti politici, che ci hanno divisi sin dall'inizio del suo primo mandato, ha fatto riemergere in me, una folla di bellissimi ricordi, legati al periodo fecondo, denominato del sessantotto, quando, sia a livello nazionale, sia nel nostro piccolo paese, i fermenti innovativi rimasti da sempre latenti, vennero a galla, scardinando i fondamenti di una società statica, dove il potere non ricercava la partecipazione dei cittadini, ma il consenso per giunta solo in occasione delle elezioni.

A Gorla Maggiore nacque in Oratorio e in seguito si trasferì in via Madonnina, il Circolo Giovanile Tre Torri che, con l'entusiasmo dei suoi soci, diede inizio alle più varie attività. La principale era di tipo caritativo-missionario (raccolta carta, stracci, materiale ferroso con un no scassatissimo camioncino comprato di terza mano, i cui guadagni vennero inviati ai missionari), c'erano poi quelli ricreativi, con l'organizzazione di tornei di calcio e con la pratica di altri sport e culturali con dibattiti, conferenze ai quali cercavano di far partecipare la popolazione.

Mi piace infine ricordare tutta la campagna per l'istituzione della Biblioteca Civica, avvenuta in quegli anni, che segnò la fine della bellissima esperienza, ma che servì da trampolino di lancio per l'impegno politico del compianto Giampiero e di altri ex "circolini" che portarono al paese, tutto il loro entusiasmo nonché il bagaglio delle esperienze maturate.

Fidatevi dei sogni, perché in loro si cela la porta dell'eterno. La paura della morte non è che il tremito del suddito quando la mano del re gli si posa in fronte in segno d'onore. Nel suo brivido, il suddito non è forse felice perché si ornerà di quel segno regale? Non è tuttavia più preso dal suo tremore? Poi che cos'è morire, se non stare nudi nel vento e disciogliersi nel sole? E dare l'ultimo respiro, che cos'è se non liberarlo dal suo flusso inquieto, affinché possa involarsi finalmente e spaziare disancorato alla ricerca di Dio? Solo se bevete al fiume del silenzio, voi canterete veramente. E quando avrete raggiunto la vetta del monte, allora incomincerete a saltire. E quando la terra chiederà le vostre ossa, allora danzerete veramente.

Un gruppo di giovani

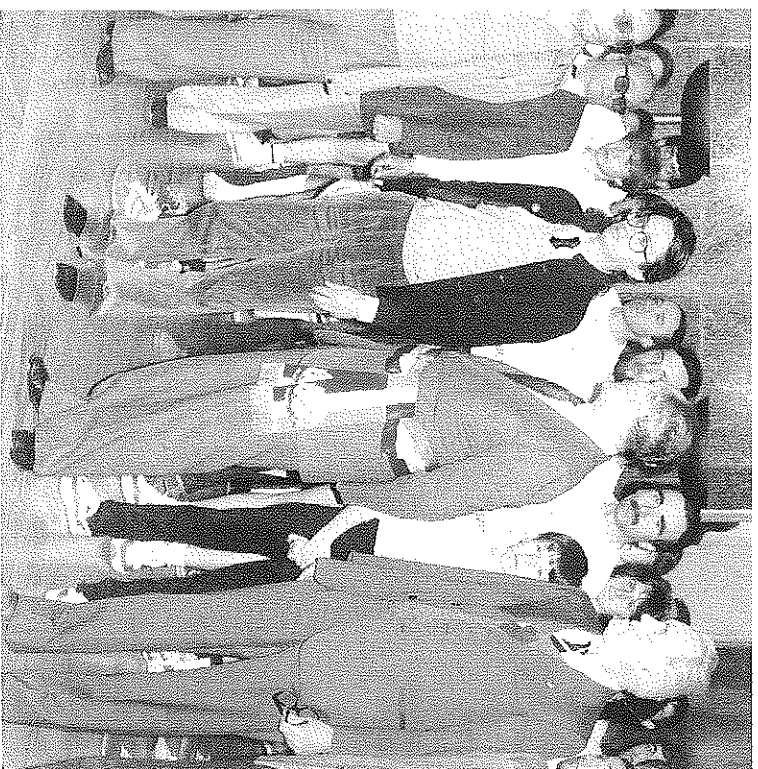
## Giuseppe Banfi Era un esempio per tutti noi

Quando è nata nostra figlia Agnese, io e mia moglie abbiamo chiesto a Giampiero di esser suo padrino al battesimo.

Desideravamo che lei avesse un esempio di onestà, di impegno, di chiarezza intellettuale e, soprattutto, di dedizione. Io e mia moglie sentivamo in modo particolare l'esigenza e la necessità di avere per nostra figlia un esempio ed un sostegno, avendo entrambi perso il padre durante l'infanzia. Per tale motivo, siamo ancora più vicini ai figli di Giampiero che hanno perduto il loro padre.

L'attenzione verso gli altri, a qualsiasi "altro", la dedizione verso le cose che si devono fare o che si desidera fare erano le qualità che più ci avevano colpito in Giampiero. Dedizione significava per lui sollecitudine, caparbietà e pazienza, mai ostinazione e chiusura verso il mondo esterno.

È raro trovare persone che si dedicano con convinzione profonda e sincera all'amministrazione pubblica con l'unica ambizione di essere al servizio della comunità, e l'unico interesse di edificare opere e strutture, di educare, di organizzare, di aiutare tutti, senza distinzione. Io mi ritengo fortunato perché ho potuto lavorare con lui in questi dodici anni di assessore ai Servizi Sociali. Il merito di quel che ho realizzato, o cercato di realizzare, in questi anni va certamente al suo appoggio, al suo impegno per l'assistenza verso "chi è stato meno fortunato" - come usava dire lui -, alla sua incredibile volontà di lanciare proposte, anche impopolari, ma serie ed utili per la gente di Gorla. In questi anni, io, ed altri con me, abbiamo imparato da lui a preparare progetti, a valutare costi e benefici, a documentarci e, soprattutto, a non temere di decidere. Io l'ho seguito momento per momento e sono stato considerato, a ragione, un suo fedelissimo. Alle ultime elezioni, quando mi è stato proposto di esser suo rivale, ho risposto che era preferibile perdere con Giampiero che vincere senza di lui. Sarò sempre convinto di aver detto il giusto.





**Da "Il piccolo Principe"**  
*La volpe e le rose*

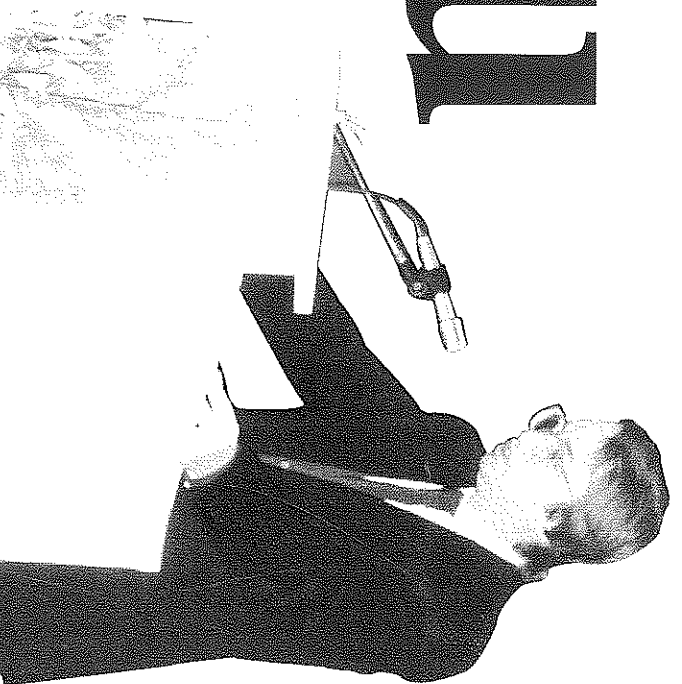
Così il piccolo Principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:  
"Ah!" disse la volpe, "...piangerò".  
"La colpa è tua", disse il piccolo Principe, "io non ti volevo fare male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...".  
"E vero?" disse la volpe.  
"Ma piangerai?" disse il piccolo Principe.  
"E certo" disse la volpe.  
"Ma allora cosa ci guadagni?"  
"Ci guadagno" disse la volpe, "il colore del grano".  
"Va a vedere quelle rose caprai cosa di unico esiste al mondo".

# eri tu

## La voce di Antonio Calvenzani E la domenica parliamo di pace

Il fratello rapporto che mi legava a Giampiero risale al lontano 1968. L'amicizia che si era insinuata nei nostri animi era nata per una via imprevedibile: un burrascoso scontro verbale alle celebrazioni gorliesi per il cinquantenario di Vittorio Veneto. Di Giampiero avrei infinite cose da dire, fatti da raccontare, ma mi è francamente difficile in questo momento dar voce ai tumultuosi pensieri e sentimenti che albergano nel mio cuore. Mi limiterò a ricordare una delle nostre ultime consuete uscite domenicali che ritengo particolarmente significativa.

Quella domenica parlammo della guerra in Bosnia, di Israele, di terrorismo ed inevitabilmente il discorso scivolò sulla pace. Ricordo bene una frase che mi impressionò quando Giampiero parlò di "povertà nell'abbondanza" povertà non solo materiale, aggiunse, ma povertà morale legata alla grande crisi di valori che attraversa la nostra società, povertà morale legata soprattutto alla crescita di "egoismi" e qui, pensando all'attuale situazione italiana, ampliò il suo concetto di pace con una profonda riflessione sui contenuti della pace, non intesa solo come silenzio dei cannoni, ma pace concepita come tolleranza, un lavoro dignitoso, la garanzia di una casa, il rispetto dell'ambiente, la cultura, la dignità umana garantita. La Pace. Ripensando a quella domenica il pensiero vola agli anni '82-'84 e alle tre marce per la pace che Giampiero caldeggiò, sostenne e alle quali partecipò. In parti-



Il piccolo Principe se ne andò a vedere le rose.  
"Voi non siete per niente simili alla mia volpe voi non siete ancora niente" disse, "nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo".  
E le rose erano a disagio.  
"Voi siete belle ma siete vuote" disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente un passante crederebbe che la tenerezza della mia volpe vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi perché è lei che ho nutrito. Perché è lei che ho riparato. Perché è lei che ho protetto. Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o qualche volta tacere".  
E ritornò dalla volpe. "Addio", disse.

**La capanna del capo  
della pelle di leopardo**

*Ho una scatola di colori  
Ogni colore esprime un sentimento  
Ho una scatola di colori  
Caldi, freddi, brillanti, decisi.  
Non ho il rosso per le ferite e il sangue  
Non ho il nero per il pianto degli orfani  
Non ho il bianco per il volto dei morti  
Non ho il giallo per le sabbie ardenti.*

*Ho una scatola di colori  
Ogni colore esprime un sentimento  
Ho una scatola di colori  
Caldi, freddi, brillanti, decisi.  
Non ho il rosso per le ferite e il sangue  
Non ho il nero per il pianto degli orfani  
Non ho il bianco per il volto dei morti  
Non ho il giallo per le sabbie ardenti.*

essi giorno dopo giorno hai disegnato la pace usando solo i colori buoni al costante servizio della comunità, incurante del tuo stato di salute che hai sempre coraggiosamente affrontato con stoica dignità, mai un'autocommiserazione ma la sola preoccupazione, che spesso esternavi, per il futuro dei tuoi cari. Tra i colori che hai usato significativo è quello della comprensione per trovare mille scusanti al comportamento dei tuoi antagonisti: quante volte anche dopo durissimi attacchi solevi ripetemi "vedi io capisco, bisogna comprendere che... ma sì...". Ma il colore che primeggiava sulla tua tavolozza, il colore che ha caratterizzato tutta la tua esistenza era il colore della "solidarietà", di questa dote ne eri il principe.

Giampiero è morto. La notizia è corsa repentina da un telefono all'altro e tutti siamo rimasti sbigottiti.  
È vero: Giampiero era malato, da molti anni la sua vita era legata ad una macchinina, ma nessuno si aspettava che venisse a mancare così, all'improvviso, da un momento all'altro.  
Soprattutto coloro che avevano cominciato quella giornata, venerdì 15 settembre, con lui, nella seduta di Consiglio comunale che si è protratta oltre la mezzanotte, non potevano accettare la notizia come vera.  
Poi, a poco a poco, il dubbio si è trasformato in certezza e razionalmente ci si è convinti che se ne era proprio andato, in silenzio, come sempre, dopo essere tornato dall'ospedale e aver visto per l'ultima volta i suoi cari: allora, la mente ha ripercorso tante tappe della sua e della nostra vita, momenti di entusiasmo e di lotta, di gioia o di sofferenza fisica e morale. Noi eravamo giovani negli anni in cui il mondo giovanile era percorso dai brividi e dalle urla della contestazione sessantottina: sogni, speranze, illusioni, tutto faceva capo al grande progetto di trasformare il mondo e costituire una società nuova, basata sulla giustizia, il rispetto, la solidarietà, cancellando ipocrisie e finzioni.



### Poché parole

Non si può tacere e non si può neanche scrivere troppo di fronte alla morte, specialmente se la morte è improvvisa e colpisce così duramente. Quindi alcuni versi.

#### di Rabindranath Tagore

*L'hai preso nelle tue braccia  
e l'hai incontrato con la morte,  
lui che attendeva sempre in disparte  
come un mendico alla festa della vita.  
Hai posto la tua destra sui suoi insuccessi  
e l'hai baciato con la pace che placa  
la turbolenta sete della vita.  
L'hai reso uno con tutti i re  
e con l'antico mondo di saggezza.*

#### di Omar Khayyàm

*Per quanto tu puoi, non dar molestia a nessuno,  
non collocar nessuno sul fuoco dell'ira tua.  
Se brami ottenere l'eterna pace,  
tormenta sempre te stesso, e non tormentare altrui.*

**Bertoldo da Gorla detto Il Furioso**

**Antonio**

## Ricardo Barbagallo "Quei bei momenti di vita politica"

Ricordando Mari mi vengono in mente quei bei momenti di vita politica trascorsi insieme con i compagni socialisti.

Quando arrivava lui in sezione i vecchi compagni si stringevano per fargli posto per averlo vicino, il suo carisma era notevole, non mancava mai alle riunioni nonostante il suo impegno di Sindaco e nonostante la sua malattia.

Poi come tutti sanno avvenimenti, fatti, circostanze e malintesi possono fare mutare i comportamenti di ognuno di noi. Ma per Mari la carica di sindaco gliela poteva togliere solo la morte, quella morte che ha privato Gorla di un uomo che ha dato 17 anni di impegno amministrativo alla comunità lasciando un vuoto in tutti noi difficilmente colmabile in breve tempo.

Urriamoci al dolore della famiglia, che esso possa attenuarsi presto così da far affiorare preziosi ricordi di Giampiero che senza dubbio non ci abbandoneranno mai.

## Mario Alzati Di poche parole

Mi è stato chiesto di ricordare Giampiero, ma non so cosa dire.

Servono forse le parole per spiegare che cosa ha rappresentato per Gorla Maggiore nella sua attività pubblica? Sul piano personale io con Giampiero ho frequentato la scuola elementare, mi sono iscritto lo stesso anno allo stesso partito, sono stato da lui coinvolto nell'amministrazione del Comune e ho collaborato per tanti anni. Ma gli ideali, le speranze come le delusioni, le soddisfazioni come le difficoltà sono momenti di vita che trovano la loro collocazione più vera, il loro senso più profondo, nella memoria e nel cuore di chi li ha vissuti. Perché parlarne? Del resto Giampiero non amava le parole e di sé parlava poco. Nell'ultima campagna elettorale, la scorsa primavera, un amico non di Gorla di sua iniziativa scrisse una bella presentazione della candidatura a sindaco da inviare ai cittadini. Giampiero mi mostrò il testo e mi chiese di riscriverlo perché non voleva che fosse troppo sottolineato il valore della sua presenza. Non servono le parole.

# Giampiero



**Mariena Goracci**

## Quell'incubo cominciato a mezzanotte

Giampiero è morto. La notizia è corsa repentina da un telefono all'altro e tutti siamo rimasti sbigottiti.

È vero: Giampiero era malato, da molti anni la sua vita era legata ad una macchinina, ma nessuno si aspettava che venisse a mancare così, all'improvviso, da un momento all'altro.  
Soprattutto coloro che avevano cominciato quella giornata, venerdì 15 settembre, con lui, nella seduta di Consiglio comunale che si è protratta oltre la mezzanotte, non potevano accettare la notizia come vera.

Poi, a poco a poco, il dubbio si è trasformato in certezza e razionalmente ci si è convinti che se ne era proprio andato, in silenzio, come sempre, dopo essere tornato dall'ospedale e aver visto per l'ultima volta i suoi cari: allora, la mente ha ripercorso tante tappe della sua e della nostra vita, momenti di entusiasmo e di lotta, di gioia o di sofferenza fisica e morale. Noi eravamo giovani negli anni in cui il mondo giovanile era percorso dai brividi e dalle urla della contestazione sessantottina: sogni, speranze, illusioni, tutto faceva capo al grande progetto di trasformare il mondo e costituire una società nuova, basata sulla giustizia, il rispetto, la solidarietà, cancellando ipocrisie e finzioni.

Ognuno ha poi percorso quella strada a modo suo e le esperienze sono state tante e diverse: Giampiero ha potuto tradurre i suoi sogni in realtà quando, chiamato ad essere il primo cittadino di Gorla Maggiore, si è dedicato totalmente al servizio della sua comunità, con uno slancio ed una tenacia che oggi tutti riconoscono e rimpiangono.

Non è un panegrinico questo, non vogliamo usare toni retorici o enfatici: lui era silenzioso, schivo, amava leggere e riflettere, per poi tradurre nella pratica il desiderio profondo di essere di aiuto agli altri: i più deboli in particolare.  
Adesso rivediamo le immagini di quegli anni giovanili, lo ricordiamo il giorno del suo matrimonio e poi accanto ai suoi figli nel loro percorso scolastico, ansioso e preoccupato come ogni padre. Come sempre, quando viene meno una persona cara, ci sentiamo un po' più soli, un po' più poveri, un po' più tristi, ma ci sostiene lo slancio della fede, la serenità della consapevolezza che uno di noi ha portato a termine il suo compito, la sua missione, con coerenza e lealtà.  
Ci aiuti dall'alto ad essere all'altezza della situazione.

## Ernesto Bernasconi Dalla parte degli ultimi

Tanti sono i pensieri che in questo momento mi passano per la mente e che mi ricordano Giampiero. Mi ricordano soprattutto il suo grande senso di umanità, di solidarietà e di uguaglianza che sempre lo ha contraddistinto. Vorrei raccontare un fatto a dimostrazione di quanto detto e che non dimenticherò mai. Circa 3/4 mesi fa, mentre lui attraversava la piazza, e per il solito vialeto si recava dove c'era la sua seconda casa, un signore di circa 70 anni mi dice: "Vedi il nostro sindaco, per tutti ha riguardo, lo che non sono di Gorla, vengo da regione lontana, mi conosce solo per nome, sono un semplice cittadino, un nessuno l'ultimo di tutti, eppure tutte le volte che ne ho bisogno per qualsiasi cosa, lui si ferma mi ascolta e nei limiti delle sue possibilità mi aiuta". Ecco per me questo era Giampiero, una persona dotata di grande senso di umanità e uguaglianza a disposizione sempre, dal più piccolo al più grande dei suoi cittadini. Non dimenticherò mai questo uomo.



## Omelia ai funerali del sindaco di Gorla M. "Aveva fame e sete di giustizia"

"In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo". È una chiara affermazione del Concilio.

Troppe cose noi non riusciamo a capire entro una logica solo umana. Il passo dal libro della Sapienza, ora letto, mette in luce questo: "Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace". Vista con gli occhi umani la morte è una sciagura! Ma noi siamo qui intorno all'altare, dove Cristo risorto ci permette con gli occhi della fede di leggere questo evento della morte nella esatta luce. Per questo rievochiamo con affetto la persona del nostro fratello che non è più visibilmente in mezzo a noi; approfondiamo la nostra comunione con lui attraverso la preghiera di suffragio, ci sforziamo di trasferire il nostro pensiero al Regno beato, dove sappiamo la sua definitiva dimora. Abbiamo letto il brano delle Beatitudini per espresso desiderio della nostra dilata sposa: lo stesso che fu da loro scelto nel giorno del loro matrimonio. Nelle Beatitudini dobbiamo per prima cosa guardare a Dio, quale Gesù ce lo rivela nelle promesse che fondano ogni beatitudine e che recano uno stupendo messaggio su Dio e sul suo rapporto con gli uomini. "Di essi è il Regno dei cieli". Dio stesso è il nostro benevolere e Signore, che ha cura di noi e per noi.

"Saranno consolati". Dio ci consolerà. Dio è il nostro consolatore, tergerà ogni lacrima dai nostri occhi e tutto andrà bene. "Saranno saziati". Dio ci chiamerà alla sua mensa e la comunione con Lui ci renderà pieni di felicità.

"Troveranno misericordia". Dio sarà misericordioso con noi; Egli, ricco di bontà e di misericordia, non ci rinfaccia mente e non serba alcun rancore verso di noi.

"Vedranno Dio". Dio ci renderà capaci di vederlo; questa visione è partecipare alla bellezza, alla pienezza e alla felicità di Dio. "Saranno chiamati figli di Dio". Dio ci chiamerà suoi figli e figlie, ci accoglierà nella sua famiglia, ci farà partecipi della comunione di vita che ha con il Figlio e con lo Spirito Santo. È allora facile introdurci a comprendere le beatitudini dalla parte dell'uomo. Io credo che il nostro fratello Giampiero abbia vissuto questi atteggiamenti, prima come sposo e padre e poi come pubblico amministratore. Formato cristianamente in famiglia e nei salesiani, nei cui collegi trascorse parecchi anni, aveva un animo "naturaliter" cristiano. Rispettava e amava la sua chiesa.

Ho visto degli appunti suoi, quando negli anni '60/'70 era attivo in parrocchia e si preoccupava della preghiera tra i membri del suo gruppo. Come sposo e padre, amava intensamente la sua diletta sposa, di un amore vero e profondo, un amore aperto, tanto che la moglie poteva impegnarsi in vari ambiti in parrocchia e ben possiamo comprendere come ci fosse una bella armonia nel distribuirsi i vari e importanti impegni familiari, primi fra tutti quello della educazione dei figli. I figli, due, li seguiva nei colloqui e nei comunicare loro i valori su cui aveva impostato la sua vita. Contrario ad ogni forma di violenza "aveva fame e sete di giustizia". Schivo da ogni forma esteriore; certo se fosse ora qui vivo non permetterebbe tutta questa attenzione verso di lui! Se appena poteva aiutava. Ricordo solo, quando lo scorso anno ci fu l'alluvione del Piemonte, ritenne giusto intervenire con un conspicuo contributo per la ricostruzione di un'opera. Avendo l'Amministrazione la possibilità si sentiva in dovere di intervenire.

Soffriva quando non poteva aiutare persone che a lui si rivolgevano. Non ha mai approfittato della sua posizione, ma ha sempre gestito con l'animo disinteressato la "cosa pubblica". "Beati coloro che hanno un animo da poveri". Spesso tra me e lui ci si comunicava i bisogni vari delle persone e si cercava insieme di risolverli. Ma ho sempre trovato una persona attenta a compiere tutto con trasparenza. Ho un rammarico: quello di averlo conosciuto tardi! Amava intensamente il suo paese e dedicava tutto il suo tempo disponibile per questo suo paese; possiamo dire che era un po' la sua seconda famiglia. Sappiamo quanto non sia facile essere a guida di una comunità e soffriva delle incomprensioni e mi confidava che non comprendeva certe ostilità e, per quanto poteva, compiva gesti e dava segni di pacificazione: "Beati coloro che fanno la pace".

Tutti possiamo dire che è stata una persona capace e pronta a servire. Ci sono state incomprensioni anche tra me e lui, ma non per malanno; ambedue volevamo il bene di questo paese, di questa comunità, e il tempo, ormai sono 15 anni che qui sono parroco e lui è stato sindaco per ben 18 anni, e la nostra reciproca buona volontà e sincerità, ci avevano portato ad una conoscenza reciproca e feconda, pur distinguendo con molta chiarezza i nostri rispettivi ambiti di azione. Siamo qui in chiesa un po' scomodi, per i lavori di restauro, ma io vedo anche in questo un segno!

Ci teneva che questo tempio fosse restaurato e gli diciamo grazie per l'attenzione che ha voluto mostrare. Alla sposa, ai figli, ai fratelli, al papà e alla madre, a tutti i parenti le nostre sincere condoglianze.

**Don Franco**

## Insieme per Gorla

Insieme per Gorla si associa e fa proprie le dichiarazioni del vicesindaco rinnovando a Giampiero il ringraziamento per tutto ciò che ha fatto per il nostro paese.

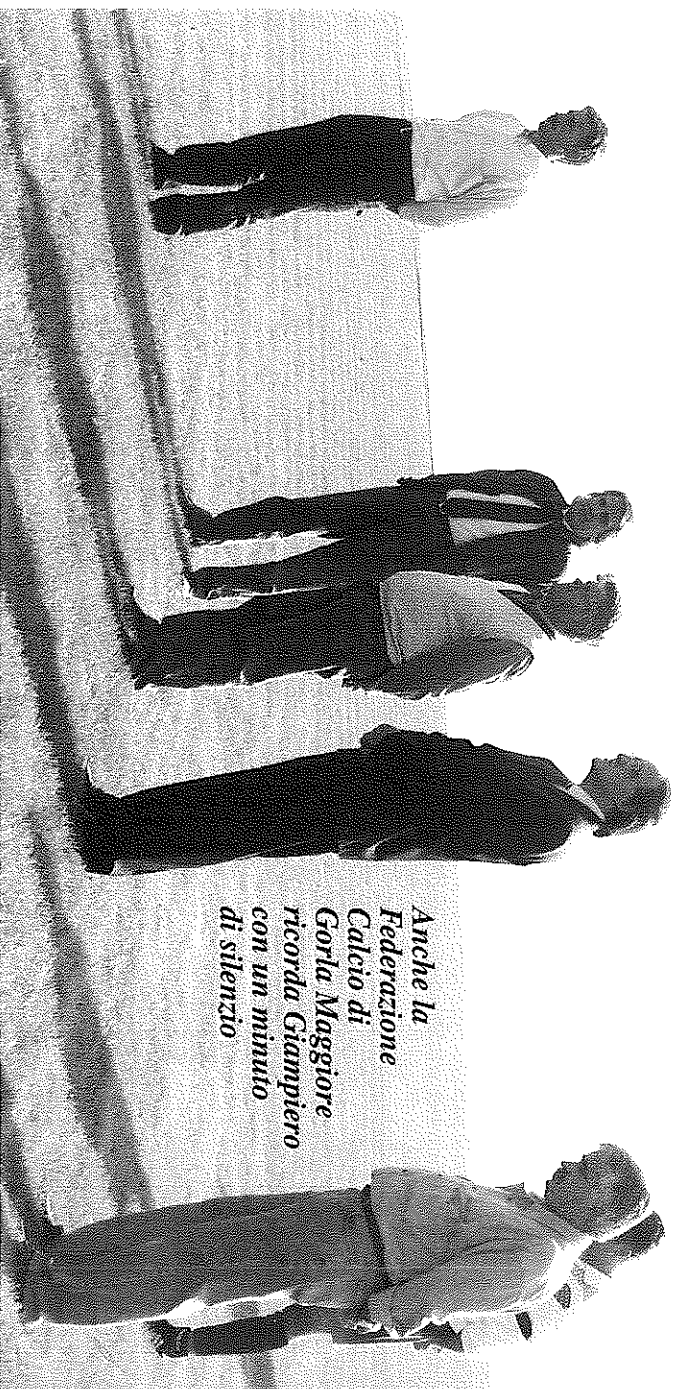
Noi vogliamo ricordarlo soprattutto per la sua ultima e purtroppo breve esperienza amministrativa da lui vissuta con l'entusiasmo di chi per la prima volta si cimenta con i problemi del comune.

L'entusiasmo non nasceva certo dal desiderio di restare ad ogni costo in sella ma noi giovani abbiamo colto in questo suo atteggiamento una volontà ben diversa.

Voleva dedicare quella che considerava la sua ultima esperienza amministrativa alla formazione di un nuovo gruppo di amministratori che continuasse ad operare per il bene del nostro paese. Giampiero, con la competenza maturata attraverso la lunga esperienza amministrativa costituiva per noi una presenza rassicurante ed un punto di riferimento in ogni circostanza.

Ora, anche se la sua presenza non è più visibile fra noi, non ci sentiremo certamente soli perché sostenuti dagli ideali che ci ha trasmesso, continueremo comunque ad operare anche in futuro.

**Il Capogruppo**



## La commemorazione ufficiale Il dialogo sempre e comunque

La prematura scomparsa di Giampiero Mari lascia un grande vuoto: innanzitutto nella famiglia, in sua moglie e nei suoi figli a cui va tutto l'affetto dell'Amministrazione comunale, ma lascia un vuoto non meno importante nella comunità gorlese che ha guidato per 18 anni. Chi lo conosceva da tempo sa da quali ideali era animato: sulla sua formazione cattolica aveva innestato i valori di un socialismo umanitario attento prima di tutto ai bisogni delle fasce più deboli. Sostituito da questi ideali, uniti alla sua intelligenza e alle sue capacità organizzative, ha profuso un impegno costante al servizio di Gorla, dando tutto se stesso, nonostante il peso di una malattia che lo ha accompagnato per tutti questi anni. Il suo ufficio in comune è stato sempre aperto a tutti i cittadini; era pronto ad ascoltare non solo chi gli sottoponeva questioni di ordine amministrativo, ma anche chi si rivolgeva a lui per un aiuto su problemi strettamente personali.

Alcuni di noi ricordano episodi in cui Giampiero non esitò ad intervenire generosamente nei confronti di chi non poteva in alcun modo essere sostenuto dall'Amministrazione.

Ma l'umanità di Giampiero si univa, come già accennato, ad una grande capacità amministrativa.

Con lui sindaco Gorla ha cambiato volto, sarebbe troppo lungo, e forse non è la sede più opportuna, fare l'elenco delle opere che grazie a lui sono state realizzate, posso citare la soluzione data agli impellenti

## Cenni biografici nel ricordo della famiglia

Quella che segue è solo una sintesi della vita di Giampiero Mari, sindaco del nostro paese dal 15 aprile 1977 al 15 settembre 1995, giorno della sua scomparsa.

La sua morte ha lasciato, se non certa, un vuoto incalcolabile in tutti coloro che lo conoscevano. Nonostante il carattere piuttosto riservato, era sempre disposto ad ascoltare e ad aiutare chiunque ne avesse bisogno, senza distinzioni, e a svolgere i suoi compiti di primo cittadino pensando al bene della comunità. Ho potuto scrivere questa breve biografia grazie all'aiuto di mia zia e dei darsi sui quali il mio zio Giampiero era solito ammorare le sue impressioni sugli avvenimenti della vita: diari da cui trasparono i suoi sogni, le sue gioie, i valori in cui credeva, le sue sofferenze e delusioni. Spero di essere stata all'altezza del compito che mi è stato affidato.

Giampiero Mari è nato a Gorla Maggiore il 1° dicembre 1949. Ha iniziato le scuole elementari a Gorla, ma in quinta, per volontà dei genitori, è stato iscritto agli Istituti Salesiani di Varese. La madre Giovanna, afflitta da un male incurabile, è morta quando mio zio aveva solo tredici anni. Nonostante la perdita di una persona tanto importante, e oltretutto in un'età così delicata e difficile, Giampiero non si è perso per strada. Ha infatti continuato gli studi, frequentando il ginnasio presso i Salesiani ed ha trovato nella parrocchia del suo paese un punto di riferimento pressoché quotidiano: è praticamente cresciuto all'in-

Anche la Federazione Calcio di Gorla Maggiore ricorda Giampiero con un minuto di silenzio

problematiche-fognari, la costruzione dell'asilo, degli impianti sportivi, la creazione di servizi, prima inesistenti in campo sociale, scolastico, culturale e ricreativo, la soluzione del problema casa.

In questo mandato elettorale, in cui i gorlesi lo avevano riconfermato con largo consenso, voleva completare questo cambiamento: sono già stati approvati i progetti per l'ampliamento della scuola media, per la sistemazione di via Dante e della biblioteca, sono in fase avanzata gli studi per l'ampliamento della scuola materna e la sistemazione del palazzo comunale, tutte opere che avrebbe voluto vedere finite e che lo hanno notevolmente impegnato in questi ultimi mesi; opere che noi tutti ci impegniamo affinché vengano a compimento.

Nella sua attività amministrativa Giampiero ha sempre creduto nel dialogo anche verso chi lo osteggiava e verso di lui manifestava solo atteggiamenti polemici e negativi.

Ritirati giudizi drastici, cercava di cogliere in ogni persona gli elementi positivi nella convinzione che la ragionevolezza e l'umanità presente in ognuno potessero comunque al raggiungimento del bene comune.

Tutti noi ricorderemo Giampiero Mari come una persona innanzitutto onesta.

Ha sempre vissuto come un normale cittadino evitando il coinvolgimento politico che lo allontanasse dal suo amato paese.

La gente di Gorla che ha perfettamente capito il valore dell'uomo, confermandogli ripetutamente la fiducia, perde un punto di riferimento di cui si sentirà la mancanza.

Per noi che abbiamo collaborato con lui il modo migliore per salutarlo e ricordarlo è quello di continuare a credere nei suoi ideali e portare a compimento i suoi progetti.

A nome di tutta la comunità gorlese gli diciamo: grazie Giampiero.

re sottoposto ad un trapianto del rene. Ha affrontato l'intervento il giorno successivo. Era giovane. Purtroppo, però, dopo sei mesi di sofferenza e di false speranze, e dopo aver troncato la vita, ha dovuto subire l'espianto dell'organo. La grandissima delusione non gli ha impedito di riprendere la vita lavorativa e la sua attività all'interno del nostro Comune, distinguendosi professionalmente e meritandosi la stima di molti colleghi della Provincia e della Regione. Nel 1989 ha cominciato ad accusare un cattivo funzionamento delle paratiroidi. Dopo un tentativo di alcoolizzazione presso l'ospedale di Busto Arsizio, è stato operato nel gennaio 1990.

Il suo fisico era ormai debole, soprattutto a causa dello sforzo costituito dall'emodialisi. Alla fine del '93 gli è stato diagnosticato un ingrossamento del cuore; nel '94 ha dovuto subire un intervento alla fistola (collegamento vena-arteria che permette di effettuare l'emodialisi); alla fine di ottobre del medesimo anno ha avuto il primo infarto. Persino durante le degenze in ospedale la sua maggior preoccupazione, dopo la sua famiglia, sono stati i suoi doveri di primo cittadino. Penso che proprio questo impegno costante come sindaco abbia costituito per lui una ragione per non lasciarsi abbattere dalle proprie disgrazie. Ringrazio, perciò, personalmente tutti coloro che gli hanno permesso di dedicarsi agli altri, così come aveva sempre desiderato, e spero che il coraggio e la forza di andare avanti che hanno caratterizzato la personalità di mio zio possano essere validi incentivi per chi si trova in un momento difficile e non riesce a scorgere la luce che illumina il cammino di ogni esistenza.

**Raffaella Montani**

## Lega Nord Gruppo Consiliare

Gorla Maggiore 26/9/95

Ricordiamo Giampiero Mari con quanto detto nella seduta del Consiglio Comunale del 17 Settembre: "Vogliamo ricordare Giampiero Mari con un rispettoso silenzio e con una preghiera".

**Renato Grazioli**  
Capogruppo Lega Nord

## Periodico della Comunità

a cura dell'Amministrazione Comunale di Gorla Maggiore

**Direttore Responsabile**  
Andrea Cicognani

**il Guado**  
Progettazione, videoimpaginazione e stampa  
Via Pablo Picasso - Corbeta (Milano) -  
Tel. (02) 9721111 a r. a. - Fax 97211280